

Nicolò Budini Gattai

Gruppo nazionale Storia e Territorio - MCE | nbudinigattai@gmail.com

KEYWORDS

geografia dei bambini; adolescenza; comunità; quartiere; periferie

ABSTRACT

All'interno del Quartiere 4 di Firenze esistono due Isolotti: la prima è una periferia ben disegnata nata negli anni Cinquanta grazie al piano INA-Casa, ispirata ai modelli dei quartieri-giardino inglesi con molto verde pubblico, case basse e ampi spazi pedonali. La seconda, sorta tra gli anni Settanta e Ottanta grazie ai finanziamenti Gesca e del Ministero del Tesoro, è caratterizzata da una concentrazione di grandi condomini separati da spazi verdi ma anche da un tessuto urbano frammentario e da una rarefazione delle attività quotidiane. La pandemia da COVID-19 ha stimolato nuove riflessioni sull'importanza dei quartieri come luoghi da cui ripartire per costruire nuove reti di cittadinanza attiva, e per ripensare a usi più flessibili degli spazi di proprietà pubblica. Sulla spinta degli studi della Children's Geographies si vuole dar voce alle geografie del quotidiano degli e delle adolescenti per avere una loro visione del quartiere in quanto attori sociali, osservare le pratiche di appropriazione degli spazi del quartiere e ascoltare alcune loro proposte di riqualificazione urbana. I luoghi non sono solo ambiti di incontro tra visioni, narrazioni e significati simbolici, ma anche strumenti attraverso i quali si afferma pubblicamente qualcosa, dove si compie un atto politico. Un ruolo importante è rivestito dalle caratteristiche materiali e fisiche dei luoghi. All'interno della materialità della strada, della piazza, dei giardini o delle aree condominiali si racchiudono le condizioni che determinano la libertà o la costrizione nella possibilità di azione dei ragazzi e delle ragazze.

English metadata at the end of the file

Osservazione del quartiere attraverso lo sguardo degli adolescenti e possibilità di trasformazione dello spazio

INTENZIONI

In questo saggio si vogliono trattare, attraverso la voce delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi del quartiere Isolotto a Firenze, "i sistemi di significato, la relazione tra pratiche e spazio, i meccanismi di costruzione delle geografie personali [...] intendendo con questa espressione quelle pratiche che ogni giorno mettiamo in atto in quanto protagonisti dello spazio che ci circonda [...]."¹ Ci si riferirà alla *Children's Geographies*, un ramo della geografia umana che si occupa dei luoghi e degli spazi dove si attivano questi meccanismi, e che dà voce alle geografie del quotidiano dei bambini e dei ragazzi nei differenti contesti globali in cui questi si trovano ad abitare. Un ruolo importante hanno le caratteristiche materiali e fisiche dei luoghi. All'interno della materialità della casa, della strada, della piazza o dei giardini pubblici si racchiudono le condizioni che determinano la libertà o la costrizione dei ragazzi, in quanto attori sociali.²

[...] Inoltre le dimensioni, le forme, la distribuzione degli oggetti nello spazio vanno considerati in relazione alla possibilità che i bambini e le bambine hanno di abitarlo. In questo senso diventa prioritaria un'attenzione anche nei confronti del *corpo* come strumento di esplorazione spaziale, [...] ma anche come agente trasformativo

dello spazio, [...] nonché come strumento privilegiato d'indagine attraverso il quale osservare le dotazioni di senso che i bambini attribuiscono alle proprie esperienze spaziali. Infine [...] come entità fisica [...] grazie alla quale attiviamo le nostre relazioni sociali e private con lo spazio [...].³

L'appropriazione degli spazi del quotidiano e la formazione delle geografie personali passano anche attraverso gli affetti e le emozioni che non sempre sono esprimibili a parole, piuttosto sono visibili e riconoscibili nelle pratiche dello spazio e nel modo in cui esso è organizzato.⁴ Nel 1952 il geografo Eric Dardel scriveva:

La realtà geografica, per l'uomo, è prima di tutto là dove egli vive, i luoghi della sua infanzia, l'ambiente che lo chiama alla sua presenza; le terre che calpesta, che ara, l'orizzonte della sua vallata, oppure della sua strada, del suo quartiere, o i suoi spostamenti quotidiani attraverso la città [...]. Il colore, il rilievo, gli odori del suolo e lo sfondo della vegetazione si mescolano ai ricordi, a tutti gli stati affettivi, alle idee, anche a quelle che crediamo più spregiudicate.⁵

1

Mario Fabiani e Giorgio La Pira, sindaci di Firenze
(murales di Arke and Droste al Teatro La Fiaba all'Isolotto.
Foto: Nicolò Budini Gattai, 2022).

2

Quartiere 4 (Foto aerea, Geoscopio Regione Toscana, 2019).

3

Il fortino (foto: Nicolò Budini Gattai, 2020).

Le emozioni sono intese quindi come una componente della relazione con lo spazio e con i luoghi e come una via per conoscere il mondo. Sono anche le emozioni che danno significato e senso ai luoghi che abitiamo.

Si pone quindi una questione metodologica: se le emozioni non sono completamente dicibili, in quanto fluide, incerte e mutevoli, ma si esprimono in specifiche situazioni spazio-temporali, come è possibile indagarle e riconoscerle? Ecco che il racconto autobiografico, l'intervista in profondità, l'osservazione e l'elicitazione di significati da immagini e situazioni vissute divengono pertanto le principali risorse per rendere conto dei propri stati emozionali e - pur senza categorizzarli - poterne parlare e ricostruirne i percorsi e i significati [...].⁶

IL VILLAGGIO DELL'ISOLOTTO

Una mattina, durante le vacanze di Natale, passeggiavo con mia figlia di 7 anni lungo il viale dei Bambini, la grande strada pedonale densamente alberata al centro, che attraversa l'Isolotto a Firenze. Lei si è fermata in due punti del viale per chiedermi: "Perché hanno tolto i tronchi degli alberi tagliati che erano qui e là?" Era molto legata a quei tronchi, il primo si trovava nel mezzo di un piccolo prato ed era utilizzato dai

bambini come trampolino, vi potevano accedere seguendo la sua grossa radice in equilibrio per due-tre piccoli passi, facendo forza sulle ginocchia e sulle mani per mettersi in piedi sopra, per poi saltare giù. L'altro tronco era sulla parte asfaltata, quasi all'incrocio di un attraversamento del viale; ci si poteva girare intorno, una sorta di rotonda per le piccole biciclette dei bambini; ma la cosa più affascinante erano i funghi che coprivano la parte esposta a nord. Le rispondo: "Perché non abbiamo disegnato una scacchiera prima che lo togliessero. Se avessimo trasformato quel tronco in una tavola da gioco per il quartiere, forse non l'avrebbero tolto." La risposta è venuta dal ricordo della descrizione dei parchi della cultura di Mosca fatta da André Gide in *Ritorno dall'URSS*, negli anni Trenta. Lo scrittore francese ammirava la vitalità di quei parchi ricchi di persone intente qua a giocare, a cantare e danzare in gruppo, là a fare sport acrobatici o di squadra come la pallavolo. "[...] Più oltre vi sono i giochi a sedere: scacchi, dama e un gran numero di piccoli giochi di abilità o di pazienza [...]. Ce ne sono per gli adulti, e in più per i bambini."⁷ La mia è stata dunque la risposta di un padre infarinato di letteratura di viaggio, mia figlia invece ha mostrato l'innata capacità dei bambini di adattare ogni cosa che l'ambiente offre ai loro giochi. Due mesi dopo lei nota un altro albero tagliato sul viale dei Bambini, me lo mo-



1



stra e si raccomanda: “Guarda Babbo, dobbiamo disegnarci una dama.”

Il quartiere Isolotto è nato negli anni Cinquanta grazie al piano INA-Casa, è una periferia ben disegnata, ispirata ai modelli dei quartieri-giardino inglesi con case di modesta altezza, molto verde di uso pubblico, e ampi spazi pedonali o poco trafficati per sostare, incontrare persone e giocare.⁸ **Fig. 1**

L’orditura del progetto si organizza sulla struttura del verde. Il progetto si articola su tre tipologie di spazi aperti di diversa ampiezza, pensati in relazione alla diversa modalità d’uso: un primo spazio di dodici-venti metri, *interno agli edifici* di carattere privato-semicollettivo; un secondo spazio più grande, chiamato *prato* di circa 2.000-2.400 metri quadrati (20x120m), interno al lotto, fruibile da trecento-cinquecento abitanti; infine un terzo spazio, il più ampio, chiamato *parco*. Il parco ha la rilevanza di un *green-belt* (cintura verde), che invece di circondare e separare il quartiere dal resto del tessuto urbano, lo attraversa da est ad ovest. Il parco rappresenta l’ossatura del progetto, sulla quale si organizza l’impianto urbanistico e si attesta l’orditura dei lotti edificabili [...].

Il ridotto passaggio di automobili e i piccoli giardini sparsi tra gli edifici, in cui i bambini e le bambine possono giocare sotto casa e gli adulti fermarsi a fare due chiacchiere, favoriscono la creazione di reti e aggregazione sociale. Il nido e le scuole dell’infanzia e primaria si trovano sulla Montagnola,⁹ e sono collegate alla piazza attraverso una passerella e un viale pedonale (il “parco”) tra alberi, siepi, panchine per sostare e spazi verdi per giocare. Lungo questo viale si trovano il circolo degli anziani, il parco giochi recintato per i bambini più piccoli e la parrocchia con il “campino” dove molti ragazzi si ritrovano per parlare e giocare a calcio o a tiri al canestro nel piazzale interno. Il viale e la piazza recentemente rinnovata con la nuova pensilina, i giochi per bambini, le sedute e maggior spazio pedonalizzato sono i principali luoghi d’incontro degli abitanti del quartiere. **Fig. 2** Durante la chiusura dovuta alla pandemia nella primavera 2020, dopo i primi momenti di spaesamento, si cominciava a vedere alcuni bambini e bambine del quartiere scendere sotto casa a fare brevi passeggiate e giochi all’aperto con i genitori. La stagione riempiva i prati di fiori e gli alberi di foglie e, col passare del tempo, altri bambini scendevano in strada per salutare sotto le finestre o parlare gli uni al di qua e gli altri al di là della siepe. A maggio, con le prime aperture, altri bambini e bambine del vicinato hanno inizia-



3

to a giocare negli spazi verdi sotto le proprie case. Se la pandemia ha costretto i più giovani a una vita asociale non adatta alla loro età, è vero anche che molte persone hanno avuto l'occasione di rivalutare gli spazi verdi sotto casa, di dividerli con i vicini, e se ne sono appropriati.

Durante il mese di giugno un gruppo di bambini del vicinato ha iniziato a costruire sotto casa nostra un fortino, cercando intorno ai cassonetti cuscini, mobiletti, cassette della frutta, una serranda rotta, un tappeto. Nel frattempo altri bambini si sono uniti. Era bello vedere le trasformazioni del fortino, l'aggiunta di nuovi elementi, l'invenzione degli arredi, alcuni anche molto funzionali. I bambini hanno stabilito delle regole d'accesso al fortino: "dovevi essere agile, rubare e, se dimostravi di esser bravo, ti meritavi un tappo di una bottiglia. Con due tappi eri un capo. Dovevi esser d'aiuto a prendere le robe, a spostarle e a trovare le cose che servivano," come mi ha spiegato mio figlio che si è unito al gruppo. Quel "rubare" voleva dire prendere le cassette della frutta dal furgoncino dell'azienda di smaltimento rifiuti e portarle nel fortino. I bambini hanno inoltre organizzato una colletta a offerta libera per comprare patatine e dolci, e uno di loro è stato nominato cassiere. **Fig. 3**

L'urbanista, architetto ed educatore anarchico Colin Ward scriveva che i bambini utilizzano per i loro giochi l'intero am-

biente, che lo si voglia o meno. Chi ama l'infanzia non può non ammirare un gioco come questo e l'organizzazione che si danno i bambini,

[...] per via della loro irresistibile ingegnosità, per il modo sottile in cui inventano regole destinate più a dare a tutti un'opportunità che a esacerbare la competizione, come avviene invece nei giochi di squadra concepiti dagli adulti. E tutto questo richiede un equipaggiamento minimo [...]. Inoltre sfruttano ogni elemento che l'ambiente urbano mette a loro disposizione [...].¹⁰

GIOCO COME APPROPRIAZIONE DELLO SPAZIO

Il gioco del fortino col passare dei giorni si è esaurito, per quattro-cinque giorni nessun bambino se ne è più interessato. Poi un'amica del quartiere ci ha detto che su un gruppo social alcune persone stavano apprezzando il gioco dei bambini, mentre altre si stavano lamentando della "discarica a ciel aperto da diversi giorni," chiedendosi il perché di tale iniziativa. A tal proposito, Ward cita un bel passo di John Holt, ingegnere e pedagogista statunitense:¹¹ "[...] c'è sicuramente una grossa differenza emotiva tra l'esplorare una città o un paese in quanto territorio proibito, oppure esplorarlo considerandolo il proprio quartiere che diventa

progressivamente più vasto: la propria città, il proprio paese, il proprio mondo.¹²

Secondo una visione diffusa tra gli adulti il gioco sarebbe un'attività che appartiene al tempo libero, contrapposta alla serietà del lavoro o dello studio e dell'aiuto domestico. Ciò implica l'idea che ci siano spazi e tempi per apprendere o lavorare e altri per giocare, gli uni nettamente separati dagli altri. Spesso non si comprende il valore di attività come correre, saltare, salire su un tronco, giocare a pallone, la differenza tra giocare da soli o in compagnia e l'importanza che queste attività hanno nel dare significato ai luoghi, nel definirne la funzione e il valore. Attraverso il gioco gli individui occupano i luoghi e là si muovono, stabiliscono il campo d'azione e delle regole.¹³

[...] Un bambino, una bambina, un adulto o un gruppo di bambini e di adulti stabiliscono delle strategie di controllo sullo spazio, attraverso dei meccanismi di negoziazione e di attribuzione di significato alle componenti materiali che lo definiscono: quanto è ampio, quanto tempo si impiega per percorrerne il perimetro, quali oggetti si possono utilizzare al suo interno, quali componenti sono inamovibili e imm modificabili, dove ci si può nascondere, quale elemento si può utilizzare come limite e margine e così via. In questo modo siamo di fronte a una delle azioni, il giocare, attraverso le quali costruiamo, non solo da bambini, la nostra esperienza e conoscenza dei luoghi.¹⁴

Si pensi ai parchi della cultura russi descritti da Gide, dove si trovano operai e bambini a giocare e danzare, a fare sport e ad ascoltare lezioni improvvisate di storia o di medicina:

[...] I più piccoli hanno il loro regno a parte, dove trovano cassette, trenini, barchette, automobiline e tanti piccoli arnesi alla loro misura. In un grande viale, dopo i giochi a sedere, [...] su pannelli di legno, alcune tavole propongono rebus, enigmi e indovinelli. [...] Il pubblico, a parte i bambini, è composto quasi unicamente di operai che vanno lì ad allenarsi negli sport, a riposarsi, a divertirsi o a istruirsi (e infatti vi sono anche sale di lettura, di conferenze, cinema, biblioteche ecc.). [...] E qua e là, in questo parco immenso, minuscoli palchi su cui declama un professore improvvisato [...].¹⁵

Non si vuole qui certo fare l'elogio nostalgico dell'Unione Sovietica (la Rivoluzione d'ottobre può considerarsi fallita dalla violenta repressione del soviet di Kronštadt nel 1921 per mano bolscevica), lo stesso Gide non tarderà a denunciarne l'indottrinamento, il conformismo, l'assenza di critica della società russa oppressa dal potere staliniano. Il parco della cultura è però un progetto interessante che mostra come un luogo possa accogliere in armonia il mondo adulto e quello infantile, dove grandi e piccoli hanno la possibilità di praticare attività fisiche, ricreative e culturali. Il quartiere dell'Isolotto non è paragonabile certo al parco moscovita, ma entrambi sono modelli attivi di inclusione sociale.

L'ALTRO ISOLOTTO

Roberto Ciampaglia ha studiato lo sviluppo urbano e la partecipazione all'Isolotto riconoscendo in questa area due Isogetti: da una parte la "zona est" o Isolotto vecchio e dall'altra la "zona ovest" o Isolotto nuovo.¹⁶ La prima è, come si è visto, una periferia ben disegnata, ispirata ai modelli dei quartieri-giardino inglesi con molto verde, case basse e ampi spazi pedonali o poco trafficati che favoriscono l'incontro tra le persone; la seconda, sorta tra la fine degli anni Settanta e i primi Ottanta grazie ai finanziamenti Gescal e del Ministero del Tesoro, è caratterizzata da un'alta concentrazione di grandi condomini separati da molti spazi verdi, ma anche da un tessuto urbano frammentario e da una rarefazione delle attività quotidiane. Giancarlo Paba la descrive così:

[...] Periferia astratta, iperfunzionalista e disumana saranno le stecche e i condomini dell'Argin Grosso e della Casella, alla quale si aggiungerà, negli anni novanta, la periferia quasi post moderna del Cavallaccio e di San Bartolo (con il recupero della struttura a isolato, le civetterie architettoniche internazionali, i grandi magazzini, il multiplex cinematografico, e il misero grattaciolino biancastro che rivaleggia presuntuosamente con la cupola del Brunelleschi).¹⁷

Questa nuova area di espansione urbana si estende lungo gli assi viari di viale Etruria (l'imbocco della strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno), della diramazione di via Canova e della parallela via dell'Argingrosso. Giampaolo Trotta ha condotto un interessante studio storico di quest'area cittadina, e a proposito scrive:

[...] Il piano regolatore "Detti" si sovrappone brutalmente alla sedimentata realtà suburbana locale, andatasi configurando lentamente nel corso dei secoli. Se da un lato, infatti, risolve numerosi dei problemi legati alla grande viabilità, decongestionando in parte alcune delle vecchie ed inadeguate arterie mediante la realizzazione di nuove strade di grande scorrimento e di collegamento tra zone diverse della città, da un altro si presenta eccessivamente funzionalistico, non riuscendo a "capire" le singole realtà storicizzate [...].¹⁸

L'espansione delle città ha provocato la drastica riduzione degli spazi transizionali, cioè quelli mediani tra lo spazio privato dell'abitazione e quello pubblico della città.

La città, come dominio del pubblico, inizia oggi subito al di là della porta di casa. Tra la casa e la città esiste sempre meno uno spazio semipubblico o semiprivato di transizione, controllato da qualche organismo sociale intermedio (la famiglia allargata, il vicinato, la comunità informale di strada o di quartiere).¹⁹

Francesca (i nomi sono di invenzione) ha 11 anni e vive nelle case nuove del rione di San Bartolo a Cintoia.²⁰ Quando le chiediamo quali sono i luoghi che frequenta dopo la scuola,

lei risponde di giocare “nel giardino del condominio con i miei fratelli e sorelle, giochiamo a nascondino. Non si può fare casino, alle volte vediamo qualche signore arrivare e noi scappiamo, abbiamo paura che si arrabbi.” Diversa è la situazione di Jacopo (10 anni) che abita in un grande condominio ai Bassi. L’edificio è su *pilotis*, lo spazio sul fronte è occupato dalle macchine e dai motorini parcheggiati, sul retro c’è un prato con delle panchine per sedersi e qualche albero. Lui dice che quando non è a scuola o dallo zio “sto a casa o scendo a giocare a calcio con un mio amico sotto casa dove ci sono le biciclette e alle volte anche sull’erba.” Nello stesso edificio vive anche Gaia (11 anni), che con aria divertita racconta che a casa “gioco con mio nipote a nascondino, a pallone e poi rispondiamo ai vicini che dicono ‘Mio figlio sta dormendo, non fate casino’. Bussano ‘BUM BUM’. Se non c’è mio nipote gioco al telefono o a *Uno* o a *Si* o *no*.” Gli spazi dei grandi condomini vengono progettati e vissuti come spazi di transito, gli ascensori devono essere vicini alle porte degli appartamenti per consentire di uscire rapidamente dall’edificio e per diminuire le possibilità di incontro con gli altri condomini. Gli spazi esterni assumono spesso una funzione rappresentativa: non si possono calpestare le aiole o correre sui prati, l’utilizzo dei giardini condominiali per i giochi dei bambini è frequentemente scoraggiato dai regolamenti tesi a limitare il rumore e il disordine.²¹ Un po’ diversa è la situazione di Eduardo, un bambino di 9 anni che abita in un grande edificio affacciato sul lato corto di una piazza rettangolare racchiusa tra altri alti condomini e da una strada interna sull’altra estremità. Nella piazza ci sono dei prati, ed essa è utilizzata prevalentemente dai residenti. Egli mi racconta che in primavera, quando le giornate si allungano, “scendo giù nella piazzetta sotto casa mia, gioco a pallone con i miei amici. Ci sono un bel po’ di bambini.”

Il prato sotto casa, il giardino condominiale, l’interno di un condominio, il tragitto tra la propria casa e quella dei nonni o degli zii sono definiti

[...] spazi liminari che non fanno propriamente parte di ciò che possiamo definire come domestico, ma che sono, comunque, caratterizzati da una assidua frequentazione, da meccanismi e possibilità di controllo da parte degli adulti, da *routine*, da associazioni tra pratiche e funzioni che contribuiscono a renderli “famigliari” e, attraverso (o dentro) i quali i bambini e le bambine possono sperimentare un’ampia gamma di strategie di negoziazione che in una casa non sono necessarie e nello spazio pubblico sono vietate, scoraggiate o difficili da attuare. Si pensi, ad esempio, alla possibilità di frequentare un cortile anche senza la supervisione di un adulto: ovvero a una condizione abituale in casa e, viceversa, molto rara nei luoghi pubblici.²²

La strada e la piazza sono i luoghi dell’incontro, dell’interazione sociale, anche luoghi del conflitto e del rischio. L’esplorazione della città implica il correre dei rischi, necessari però allo sviluppo individuale e all’appropriazione dello spazio intorno. Camminando nei quartieri, anche quelli peri-

ferici, si dovrebbe essere attratti dalle tracce del passato, dagli alberi, dal calore di un saluto, da un angolo nel parco. L’organizzazione degli spazi delle nuove periferie sono pensati troppo spesso in funzione delle automobili così che i bambini, gli anziani e i disabili rischiano di essere costretti a stare entro i confini dell’isolato. Nei nuovi quartieri la divisione rigida per aree funzionali omogenee determina la concentrazione di abitazioni e attività produttive e commerciali in comparti nettamente distinti, non integrati. Ne consegue una bassa frequentazione degli spazi residenziali o il vuoto in certe ore del giorno. Gli spazi abitativi e le aree verdi nei dintorni, naturalmente predisposte per il gioco dei bambini e delle bambine, vengono percepiti spesso dai genitori come luoghi pericolosi perché poco frequentati. La presenza di supermercati e centri commerciali a scapito dei piccoli negozi e delle botteghe di quartiere rende difficile la formazione della comunità compatta che protegge i suoi abitanti dai rischi e costituisce un fattore importante di solidarietà.²³

DA CONTROLLO DI VICINATO A COMUNITÀ DI VICINATO

L’unica piazza rionale dell’Isolotto nuovo che si avvicina di più alle sue funzioni tradizionali è piazza Matas e si trova tra l’antico borgo di San Bartolo a Cintoia e via Canova. **Fig. 4** L’antico borgo di San Bartolo a Cintoia ospita anche una grande casa del popolo e la parrocchia un tempo molto più attive e frequentate. Negli ultimi anni infatti, dice Angela Rossi, presidentessa del Circolo Arci, le restrizioni della pandemia e la chiusura dei negozi di vicinato: i due pizzicagnoli, la merceria, il macellaio e persino l’edicola, hanno fatto sparire le persone dalla casa del popolo, tanto da non riuscire più a tenere aperto il bar. Ciò ha privato il rione di importanti luoghi di aggregazione e di conseguenza ha portato un diffuso disagio, specialmente tra i più giovani, tanto da arrivare, nel maggio 2022, a gravi atti vandalici proprio contro la chiesa e la casa del popolo.²⁴ Per rispondere a questi disagi è stato messo in piedi un comitato di vicinato; uno dei fondatori è Carlo Vernassa, una persona da sempre impegnata nel sociale, in particolare con la parrocchia e per tanti anni come presidente di un attivo comitato dei genitori della scuola del quartiere, attualmente è consigliere del quartiere 4. Ci racconta quali sono gli obiettivi che si è posto questo comitato e da che cosa è nato.

San Bartolo si è molto impoverita come zona perché tutti i negozi hanno chiuso, la casa del popolo è chiusa, le parrocchie sono praticamente abbandonate, ora hanno fatto la fusione tra Santa Maria e San Bartolo di Cintoia con un parroco solo. Questo porta noncuranza, delinquenza e gente che si lamenta. Il top è stato quest’estate quando in piazza Matas stavano fino alle tre di notte a giocare, a fare casino, bere, rompere le bottiglie eccetera eccetera. Quindi la nostra idea è quella di fare comunità partendo da piazza Matas e trasformarla in una piazza piena di iniziative.

Vernassa racconta che c’è un indebolimento del tessuto

4

Piazza Matas lato ovest (foto: Nicolò Budini Gattai, 2022).

5

Le nuove piazze (Foto aerea, Geoscopio Regione Toscana, 2019).

6

Mappa mentale di Olga (2020).

7

Mappa mentale di Sara (2020).

8

Mappa mentale di Lorenzo (2020).

9

"Montagnola da vivere," 10 aprile 2022
(foto: Nicolò Budini Gattai, 2022).

sociale, perciò egli ha fondato, insieme ad altre persone, un comitato di vicinato con l'idea di combattere il degrado attraverso iniziative sociali e culturali. La sua idea è quella di costruire delle relazioni positive tra gli abitanti affinché ognuno si prenda cura del quartiere:

Noi abbiamo messo in piedi un così detto controllo di vicinato, cioè un gruppo di persone della zona si è unito e, semplicemente attraverso un gruppo whatsapp, segnala a dei referenti, di cui uno sarei io, quello che non va: una persona maleducata che gira nel quartiere oppure l'abbandono dei rifiuti, la mancata pulizia di certe parti della nostra area, la rottura di pezzi di marciapiede, insomma tutte queste cose qui. Questo è il controllo di vicinato, un modello che esiste in Italia e in altre parti di Firenze. L'idea nostra però è quella di trasformare il controllo di vicinato in un comitato di vicinato, cioè di ribaltare l'idea di controllo con la volontà di costruire qualcosa insieme.

All'impoverimento del tessuto sociale del quartiere si somma l'incuria di alcuni abitanti e la difficoltà dell'amministrazione nella gestione della manutenzione ordinaria. L'obiettivo però è quello di attivarsi affinché nascano una consapevolezza e delle proposte dal basso. Uno stimolo viene dalle parole dello storico dell'arte e attivista Tomaso Montanari,

apparse nelle pagine locali del *Corriere*²⁵ in polemica con la decisione del Comune di Firenze, risalente all'estate del 2021, di chiudere il sagrato della chiesa di Santo Spirito per contrastare i danni subiti dalla movida notturna.

Tomaso Montanari ha pubblicato una lettera sul *Corriere fiorentino* dicendo che per poter tornare ad avere una piazza Santo Spirito che non sia solo in mano alla movida la soluzione non sono cancelli, ma famiglie, bambini e nonni che la sera si trovino nella loro piazza: come una comunità, pacifica e aperta. Invece di mandare le forze dell'ordine per proteggere questa piazza va riempita di contenuti. Questa idea ci ha colpito e si può applicare anche qui a piazza Matas e in qualunque altra piazza. Qui c'è poco o nulla per i ragazzi tra i 14 e i 20 anni, che sono quelli che fanno più casino di tutti. Quindi vanno coinvolti anche loro in questo progetto per trasformare questa piazza in un luogo pienamente vissuto, che diventi la piazza di tutti. Poi poco a poco diventa un luogo di passaggio, quindi i commercianti, che ora non ci sono più, possono riaprire i negozi. O prima fai il centro commerciale che concentra lì il passaggio o rivitalizzi il rione e poi riapri i servizi, che è più da comunità. Una zona come questa che ha una storia bellissima potrebbe riprendere a vivere senza la paura che la sera ti possa succedere qualcosa.²⁶



4

5





6

MAPPE MENTALI

Tra febbraio e maggio 2020, a cavallo del lungo isolamento pandemico, con l'aiuto di un'insegnante di lettere della scuola media è stato svolto un laboratorio in due classi seconde della scuola secondaria di primo grado - per metà in presenza e per metà a distanza a causa delle chiusure delle scuole dal mese di marzo - per capire come i ragazzi e le ragazze tra i 12 e i 14 anni si muovono nel quartiere, quali luoghi frequentano, quali ricordi ed emozioni questi suscitano loro, come li percepiscono.²⁷ Si sono privilegiate tecniche visuali: il disegno, la mappa mentale e la fotografia. Il disegno non è mai una riproduzione della realtà, ma una rappresentazione basata su esperienze, sentimenti, emozioni, ricordi e desideri che un luogo suscita.²⁸ Per mappe mentali in geografia "[...] si intende la trasposizione in termini grafici dell'immagine che ogni soggetto elabora dei luoghi in base al suo vissuto, al suo background sociale, alla sua età, al suo genere, o anche in base ai ruoli e ai limiti e alle norme con le quali si scontra."²⁹ Le fotografie fatte dagli stessi ragazzi e ragazze infine forniscono una lettura molto personale dei luoghi e degli elementi dell'ambiente che essi abitano.³⁰

In classe gli alunni hanno creato le loro mappe a mano utilizzando a proprio piacimento il disegno, ritagli da riviste o immagini di simboli stilizzati;³¹ molti hanno inserito delle didascalie per illustrare attraverso ricordi, emozioni e

osservazioni i luoghi disegnati. Successivamente, appena le restrizioni pandemiche si sono allentate, hanno scattato le loro fotografie o montato dei brevi filmati. Sono state date delle indicazioni generali come guida: immaginando di camminare nel quartiere: esci di casa, ti guardi intorno, cosa osservi? Dove ti dirigi? Chi incontri? Che cosa è cambiato? Guardando dalla finestra: cosa si vede, quale particolare attira di più la tua attenzione? Quali sono i luoghi in cui incontri gli amici? Quali sono i tuoi luoghi preferiti? A che cosa li legghi, a quali ricordi, emozioni, giochi, affetti, ecc.? Gli alunne e gli alunni delle classi seconde con cui abbiamo lavorato risiedono per la maggior parte nell'Isolotto nuovo. Da una prima osservazione delle mappe si nota subito l'assenza di piazze tradizionali. I luoghi di ritrovo più ricorrenti sono infatti la biblioteca e il multisala cinematografico che assumono la funzione di nuove piazze. **Fig. 5** La biblioteca comunale, descritta come "punto di ritrovo con i miei amici" (Matteo), "dove studio con le mie amiche" (Nadine) appare in dodici mappe. La BiblioteCaNova, inaugurata alla fine del 2009, ha riunito la Biblioteca dell'Isolotto e quella dell'Argingrosso, ed è racchiusa in un'area verde con all'interno anche la ludoteca, una sala prove per la musica, il bar. Accoglie numerose iniziative culturali e sociali che vanno anche oltre la dimensione del quartiere, e offre spazi per le associazioni. Mantiene un legame forte con un quartiere caratterizzato da un rilevante impegno civile e dalla forte



7

presenza del volontariato sia laico sia religioso. La biblioteca è diventata così un luogo di aggregazione, una piazza in una periferia priva di piazze tradizionali. Un'altra piazza post-moderna è il multisala cinematografico di via del Cavallaccio, nato nel 2009 e presente in sette mappe. Ci si va per "guardare film con i miei amici e la mia famiglia" (Federico, Olga); esso è anche indicato come un "punto di incontro con gli amici" (Maria). All'interno del *multiplex* ci sono infatti spazi di intrattenimento come il bowling, la sala giochi, posti di ristorazione, bar e negozi di vario genere.³² Prima ancora, nel 1992, fu costruito un'altro spazio che ha assunto la funzione di piazza, il centro commerciale di via Canova, che da allora è diventato uno dei principali poli di aggregazione della zona. **Fig. 6**

Anche l'Isolotto nuovo, come molte altre aree periferiche delle città, ha perso il commercio di vicinato di beni primari (alimentari, mercerie, casalinghi, ferramenta) per far spazio ai centri commerciali.³³ Se si confrontano le mappe mentali degli alunni e delle alunne della scuola media si nota infatti che tra le mappe di chi abita in zona San Bartolo a Cintoia, Argingrosso o ai Bassi ricorre di frequente il multisala (7 volte) o il centro commerciale (4 volte); al contrario, tra quelle di coloro che abitano a Ugnano e Mantignano sono molto presenti luoghi quali il forno e gastronomia (in 10 mappe), l'edicola e cartoleria (5 volte), il bar latteria (3 volte). **Fig. 7** In particolare il forno è un luogo molto amato dai ragazzi

e dalle ragazze perché là hanno relazioni di amicizia con i negozianti: "ci vado da quando sono piccola e ormai mi conoscono bene," scrive Siria sulla sua mappa; e là si recano con gli amici del quartiere: "ogni giorno vado con i miei amici a fare merenda," come si legge sulle didascalie delle fotografie scattate da Giorgio, da Giulia e da Lavinia.

Ci sono poi gli spazi verdi sotto casa. Lorenzo ha disegnato una mappa ricca di elementi urbani: le strade principali, i grandi condomini gli uni vicini agli altri, il supermercato, il campo sportivo, la scuola, i punti di ritrovo: di fronte al tabaccaio e ai giardinetti. C'è un giardino pubblico tra i grandi edifici che Lorenzo lega ai ricordi dell'infanzia: "questo è e sarà uno dei posti più importanti, l'ho frequentato dai 6 ai 10 anni." Poi ci sono quelli dove lui si ritrova oggi con gli amici: "questo è un parchetto che io frequento molto spesso, dove gioco e parlo molto con i miei amici." Infine quegli angoli della città che presentano elementi che si prestano bene all'invenzione dei giochi dei ragazzi e perciò assumono significato: "il cancelletto, un posto dove io e i miei amici tuttora ci ritroviamo per giocare a calcio." **Fig. 8** Ward ammira moltissimo la capacità dei bambini di sfruttare "[...] ogni elemento che l'ambiente urbano mette a loro disposizione: muri, marciapiedi, grondaie, dislivelli."³⁴ Quando l'ambiente circostante e gli adulti lo consentono, il gioco infantile si arricchisce di creatività e di esperienze emozionanti. Alcuni studi mettono in rilievo come molti bambini preferiscano



8



9

spazi con alberi per arrampicarsi, siepi e cespugli per nascondersi, più delle aree gioco quasi sempre recintate a loro destinate.³⁵

UNA CITTÀ PER I RAGAZZI?

L'indagine fatta da Ciampaglia quindici anni fa nel Quartiere 4 ha mostrato come il contesto urbano caratterizzato da "[...] uno sviluppo urbano 'frammentario' sia stato caratterizzato dalla presenza di problemi sociali di difficile soluzione (marginalità, criminalità, povertà culturale della popolazione, ecc.), pur essendosi sempre contraddistinta per un certo fervore sociale."³⁶ I disagi sofferti durante il *lockdown* hanno svelato ancora di più le criticità delle città, e delle periferie in particolare: dall'accesso a internet alla mancanza di spazi comuni per lo *smart-working* o per la didattica a distanza, dalla perdita del commercio di vicinato alla chiusura dei servizi essenziali di quartiere cancellati dalle varie razionalizzazioni. Si dovrebbero ripensare la mobilità e lo spazio pubblico, e costruire reti di cittadinanza attiva che proprio durante il *lockdown* sono state essenziali nel realizzare iniziative di mutuo aiuto. Si ha dunque una

[...] importante occasione per mettere mano ad una progettazione che non sia solo finalizzata a rafforzare la capacità di resistenza rispetto ad altre possibili crisi, ma anche per saldare un debito culturale e progettuale che le città, anche le più dinamiche, hanno nei confronti delle loro aree più svantaggiate.³⁷

Per questo alcune città si sono impegnate a portare avanti politiche sociali per costruire città più inclusive, ecologiche, digitali, e verso modelli alternativi del turismo. In ambito europeo Milano, con la Strategia di adattamento,³⁸ Amsterdam, con il "Doughnut model",³⁹ Parigi con "Paris ville du quart d'heure ou le pari de la proximité",⁴⁰ e Barcellona, che già prima del Covid aveva sviluppato diverse iniziative in tale direzione,⁴¹ hanno pensato a strategie su diversi argomenti in una visione d'insieme. All'interno dei temi dell'inclusione e della transizione ecologica della città si indicano, tra gli altri, questi quattro punti:

[...] un uso nuovo e flessibile del patrimonio di spazi di proprietà pubblica (attrezzature sportive, parchi e giardini delle scuole) che potrebbero essere proficuamente aperti alla collettività nei momenti in cui non vengono utilizzati (come alcune amministrazioni comunali stanno già facendo) [...].

La realizzazione di un sistema di spazi aperti multifunzionale – da conseguire anche attraverso il recupero e la riconnessione delle aree permeabili esistenti – integrato ai sistemi insediativi a scala metropolitana, urbana, di quartiere. Tale sistema contribuirebbe a rendere le città più resilienti rispetto ai rischi ambientali, a migliorarne le prestazioni dal punto di vista dell'adattamento al cambiamento climatico, a costruire filiere corte di approvvigionamento alimentare. Funterebbe inoltre da grande e ramificato sistema di spazio pubblico, funzionale anche alle necessità del distanziamento sociale;

la ristrutturazione delle città esistenti in sistemi policentrici sul modello della "15 minutes city", che mira a ridimensionare radicalmente gli spostamenti periferie-centro prevedendo la creazione di servizi di prossimità (assistenza sanitaria, scuole, parchi, uffici ed esercizi commerciali di prima necessità) raggiungibili a piedi o in bicicletta;

il recupero di una dimensione di quartiere contribuisce anche al raggiungimento di obiettivi di equità sociale nella fruizione della città, promuovendo l'inclusione di anziani, bambini, persone con disabilità [...].⁴²

Quale potrebbe essere dunque il ruolo dei ragazzi e delle ragazze del quartiere in un tale processo virtuoso di rinascita delle città? I due anni di pandemia hanno colpito duramente gli adolescenti costringendoli a regole sociali in contrasto con lo sviluppo naturale della loro età, con pesanti conseguenze psicologiche e relazionali. Il Rapporto *Covid-19 e adolescenza* dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, uscito nel 2021, fornisce alcuni suggerimenti per mettere in atto,

[...] indispensabili progetti sul territorio che prevedano attività appositamente pensate per questa fase del ciclo di vita e condivisione utile per uscire dall'isolamento, fisico e psicologico, e dalla percezione di solitudine causa di enormi danni tra gli adolescenti. Laboratori di teatro e musica e laboratori espressivi potrebbero offrire uno spazio adeguato per l'espressione e la rielaborazione del vissuto emotivo; visite a musei e luoghi di cultura per accrescere una maggiore consapevolezza dei luoghi concreti del territorio; tutti i tipi di sport consentono di recuperare quella consapevolezza corporea particolarmente colpita in questo anno. Tutte le iniziative, inoltre, pur in un contesto di responsabilizzazione ed anzi per rafforzare quest'ultima, devono prevedere non solo flessibilità e autonomia nella partecipazione, ma anche la possibilità di auto e co-progettazione.⁴³

Valerio Calonego è un educatore di strada che da molti anni lavora con gli adolescenti del Quartiere 4, e da più di quindici anni cerca, con la musica, l'arte e il teatro, di promuovere

[...] l'agio, quindi a cercare di avvicinare i ragazzi e le ragazze a tante sinergie del territorio: campetti da calcio, luoghi dove fare musica, teatro, dove dipingere... Insomma, a cercare di costruire valori con i ragazzi delle compagnie, condividere il senso del bello e dell'appartenenza a un quartiere che ha molte risorse.⁴⁴

Gli anni passati tra l'obbligo di stare a casa, le zone rosse, il controllo sociale, il distanziamento fisico, le difficoltà connesse alla didattica a distanza hanno colpito molto gli adolescenti, ancora di più i ragazzi e le ragazze più fragili, quelli che hanno condizioni familiari o socio-economiche difficili e per molti dei quali la scuola è vissuta spesso come un luogo ostile, inutile e poco gratificante. "I ragazzi hanno avuto una batosta nell'ultimo anno, quindi l'idea è di riuscire a cre-

are anche in accordo con la scuola luoghi nel quartiere dove chi non ce la fa a stare in classe per tanti motivi, e forse solo per un periodo della sua vita, possa utilizzare la manualità o l'esperienza corporea." Ci vorrebbero quindi degli spazi del quartiere dove creare dei laboratori, riunirsi per organizzare anche attività che siano in qualche modo retribuite per offrire benessere alla comunità e per cambiare lo sguardo dei residenti su questi ragazzi spesso considerati solo in maniera ostile.

[...] Ci sono un sacco di luoghi nel quartiere, ad esempio i giardini, che possono essere l'inizio di una nuova economia tutta fatta sulla prossimità. Guarda il giardino qui davanti: perché non può diventare un luogo che, d'estate soprattutto, si apre alle famiglie e alle persone del quartiere, e non solo, e offre qualcosa che viene fatto dai ragazzi, venduto dai ragazzi e serve a sostenerli nei loro bisogni e anche a far capire loro il valore del tempo e del denaro? [...] Dobbiamo costruire opportunità di comunità affinché gli anziani e quelli della nostra età possano trovare questi ragazzi a ricolorare le panchine, a servire una pizza in un giardino, a giocare con i bambini e le bambine in un servizio estivo, magari al Parco dell'Argingrosso,⁴⁵ dove tu vai, prendi qualcosa da bere e i ragazzi fanno gli animatori dei nostri figli. Tante piccole strategie che hanno in sé l'economia, proprio per ribadire che il tempo ha un valore.⁴⁶

Negli ultimi tempi e specialmente dopo il *lockdown* sono aumentate le proteste dei residenti verso i ragazzi e le ragazze che sostano sulle panchine del viale dei Bambini all'Isolotto, in piazza Matas a San Bartolo a Cintoia o nel parco di Ugnano. Gli si rimprovera di giocare a pallone mentre ascoltano musica ad alto volume e di urlare fino a notte fonda; qualcuno spaccia, altri fanno i loro bisogni senza tanti riguardi dei passanti e addirittura rispondono male se vengono ripresi.⁴⁷

Ugnano è un mondo pieno di compagnie, di ragazzi di tante età diverse. Si parte dalla problematica di chi giocando a pallone dà noia ai passanti, ai ragazzi che nel giardino si ubriacano e fanno casino, che poi sono gli stessi che invece hanno voglia di costruire un luogo più loro, magari interno al giardino, più a misura di adolescente. Quindi stiamo dietro alle loro proposte, le accogliamo e cerchiamo di costruirle in tempi ragionevoli [...].⁴⁸

C'è una soluzione a questi modi di comportarsi? La società dovrebbe almeno provare a trovarne, considerato che le azioni messe in atto dagli educatori di strada hanno avuto effetti positivi. Certo, non sempre, e loro da soli non bastano a risolvere ogni problema di devianza. Molte persone pensano che l'unica soluzione sia rafforzare la presenza delle forze dell'ordine per reprimere gli atteggiamenti incivili; altre invece pensano che organizzare degli eventi, riqualificare la Montagnola con giochi attraenti come una teleferica, una piramide di corda per arrampicarsi e nuove panchine, risistemare i canestri del campo da basket, coinvolgere as-

sociazioni e la scuola primaria per seminare un'aiola comestibile o costruire una casa degli insetti possa trasformare un'area abbandonata – e per questo frequentata da persone dedite ad atti vandalici, consumo di alcol e spaccio di droga – in luogo adatto al gioco, accogliente per le famiglie e aperto alla cittadinanza.⁴⁹ Molto partecipate sono state infatti le proiezioni cinematografiche a ingresso libero nel campo da basket. Così è nato il progetto "Montagnola da vivere," promosso dal Comitato dei genitori dell'Istituto Comprensivo Montagnola-Gramsci, in collaborazione con l'associazione La Città Bambina.⁵⁰ **Fig. 9**

CONCLUSIONI

Più si allarga il senso di appartenenza a un quartiere, più persone si sentiranno incluse e capaci di contribuire a fare qualcosa di buono insieme: dall'organizzare una merenda per i bambini a uno spettacolo teatrale per le famiglie, dal prendersi cura del verde pubblico allo stabilire quali spazi dedicare alla promozione dei giovani talenti presenti nel quartiere.⁵¹ Per questo è necessario, specialmente con gli adolescenti, mettersi all'ascolto e dar loro fiducia. I bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze sono a tutti gli effetti degli attori sociali, sono protagonisti della vita della città, capaci di offrire uno sguardo esperto diverso da quello degli adulti; essi sanno esprimere bisogni ed esigenze peculiari. Conoscere e rispettare il loro punto di vista offre agli adulti la possibilità "[...] di trattare con loro alla pari, di negoziare una giusta distribuzione di risorse, di tempo e di spazio, di libertà e responsabilità."⁵² Le parole dei ragazzi e delle ragazze ci interrogano su cosa significa abitare un quartiere e la città, su come si vorrebbe che questi fossero, quali obiettivi strategici bisognerebbe darsi per cercare di trasformarli. I grandi condomini in cui molti di loro probabilmente vivono sono spesso troppo alti per avere un rapporto con la terra, con i ragazzi e le ragazze del vicinato, con i familiari che perdono il contatto-sorveglianza con i più piccoli. Un terreno circostante sistemato, alberato e con qualche panchina, forse non disegnato ma sempre troppo formale e soprattutto troppo uguale a tutti gli altri, fa sentire la mancanza degli oggetti trovati, degli alberi sui quali arrampicarsi o delle siepi dove nascondersi. Dunque al tipo di casa, all'ospitalità dell'ambiente circostante si rinviano con immediatezza le considerazioni degli adolescenti e dei bambini, e da lì alla questione più estesa della forma della città contemporanea, l'uniformità, l'incapacità espressiva, l'assenza di un tema di progetto che tragga forza dalle preesistenze storiche (antichi borghi, case coloniche, tipiche viuzze, tabernacoli, antichi poderi),⁵³ la poca *cordialità* dell'architettura e dello spazio esterno deprivano delle coordinate spaziali che definiscono la differenza e l'unicità del luogo, di ciò che lo rende riconoscibile e situato in relazione con altre parti funzionali del quartiere e della città.

- ¹ Stefano Malatesta, *Geografia dei bambini. Luoghi, pratiche e rappresentazioni* (Milano: Guerini, 2015), 25.
- ² John Horton and Peter Kraftl, "What else? Some More Ways of Thinking and Doing Children's Geographies," *Children's Geographies* 4, no. 1 (April 2006): 72; Paulina Kallio and Jouni Häkili, "Tracing children's politics," *Political Geography* 30 (2011): 103–05.
- ³ Malatesta, *Geografia dei bambini*, 31.
- ⁴ Matteo Puttilli e Marco Santangelo, "Geografia ed emozioni. Andamenti carsici nel dibattito italiano e internazionale," *Rivista Geografica Italiana* 125, n. 3 (settembre 2018): 233.
- ⁵ Eric Dardel, *L'uomo e la terra. Natura della realtà geografica* (Milano: Unicopli, 1986), 36.
- ⁶ Puttilli e Santangelo, "Geografia ed emozioni," 232.
- ⁷ André Gide, *Ritorno dall'Urss seguito da Postille al mio ritorno dall'Urss* (Torino: Bollati Boringhieri, 1988), 28–9. Belle pagine sui bambini e i ragazzi moscoviti, scritte qualche anno prima di Gide, sono quelle di Walter Benjamin in *Immagini di città* (Torino: Einaudi, 1971), 15–8.
- ⁸ Il sindaco Giorgio La Pira, nel celebre discorso "Non case ma città," pronunciato il 6 novembre 1954 in occasione della consegna delle chiavi dell'Isolotto ai nuovi residenti, definì il quartiere "[...] organica, armoniosa, vasta, umana, città satellite di Firenze, [...] autentica città satellite della grande città madre!" Il concetto di "città satellite" esprime bene la cultura urbanistica di La Pira, approfondita anche con Giovanni Michelucci. Tale idea si afferma in Gran Bretagna fin dal 1919: "[...] si tratta di un termine (che pur con differenti evoluzioni) voleva designare una città di piccola o media grandezza formante un sistema con altre, attorno a una città maggiore centrale e da questa separata mediante una cintura di verde (*green-belt*), ad essa collegata da una linea di comunicazione radiale ferroviaria e stradale; le più importanti e organiche realizzazioni saranno le sperimentazioni delle *new-towns* inglesi, che, non a caso, si andranno realizzando anche nel dopoguerra." Francesco Gurrieri, *La Pira. La città. Urbanistica* (Firenze: Clichy, 2012), 16–7. Il discorso integrale di La Pira è pubblicato nello stesso volume alle pagine 81–9.
- ⁹ L'architetto Francesco Tiezzi per la celebrazioni dei cinquant'anni dell'Isolotto scrive a proposito della scuola elementare che progettò: "[...] È accaduto davvero quello che desideravo tanto potesse accadere quando, insieme a Michelucci e agli altri colleghi, progettammo questa scuola: la sua collocazione esterna in relazione al villaggio e la sua funzionalità interna. [...] Una scuola tutta al piano terra, in continuità tra l'interno e l'esterno, articolata in gruppi di aule nei quadrati in modo che le attività stimolassero la relazione e la cooperazione. Studiammo bene anche gli alberi che piantammo seguendo una strategia che pensava a una scuola da fare anche all'aperto. Salire su alla Montagnola è uno spettacolo straordinario, un'oasi di verde che si erge sopra al quartiere e a destra guarda alle Cascine [...] con la cupola del Brunelleschi sullo sfondo, collegata al viale dei Bambini attraverso una passerella sulla strada [...]" Francesco Tiezzi, "Uno dei miei sogni," in *Isolotto: la Scuola e il Quartiere. 50 anni di storia*, cur. Paola Lucarini, Arabella Panichi, Elda Padalino e Franco Quercioli (Firenze: Comune di Firenze-Consiglio di Quartiere 4, 2008), 8.
- ¹⁰ Colin Ward, *L'educazione incidentale* (Milano: Eléuthera, 2018), 117.
- ¹¹ John Holt, *Bisogni e diritti del fanciullo. Fuga dalla prima età* (Roma: Armando, 1977).
- ¹² Ward, *L'educazione incidentale*, 140.
- ¹³ Malatesta, *Geografia dei bambini*, 136–37. I geografi Joanne L. Thomson e Chris Philo, in uno studio condotto con un gruppo di bambini e bambine tra gli otto e i nove anni a Livingstone in Scozia, affermano: "... Adults assume that when children have 'free' time to spend alone or with others children, indoors or outdoors, then what they do is 'play', meaning some kind of activity - running, jumping, a ball game, dressing up, role -playing- that is qualitatively different from the serious adult business of making a living or leading a social life..." Joanne L. Thomson and Chris Philo, "Playful Spaces? A Social Geography of Children's Play in Livingston, Scotland," *Children's Geographies* 2, no. 1 (February 2004): 111.
- ¹⁴ Malatesta, *Geografia dei bambini*, 138.
- ¹⁵ Gide, *Ritorno dall'Urss*, 29. Come nel parco di Mosca anche lungo il viale dei Bambini si trova il teatro La Fiaba, all'interno della parrocchia, che può trasformarsi all'occorrenza in cinema o in sala conferenze. Nella strada parallela al viale dei Bambini, in via degli Aceri, ci sono le storiche "baracche verdi" della Comunità dell'Isolotto dove ogni domenica si svolge la messa laica in forma assembleare, in continuità con l'idea di chiesa di Enzo Mazzi. L'assemblea discute argomenti relativi alla giustizia sociale, ai diritti, alla solidarietà, la pace e la fratellanza, ospitando spesso attivisti e persone che si interessano in vario modo alla giustizia sociale, ai diritti dei lavoratori, dei migranti, dei carcerati, ecc.
- ¹⁶ Roberto Ciampaglia, "I due Isolotti," in *Isolotto*, 196–97.
- ¹⁷ Giancarlo Paba, "Le periferie tra marginalità e innovazione," *Antologia Vieusseux* XII, n. 36 (2006): 226.
- ¹⁸ Giampaolo Trotta, *Legnaia, Cintoia e Soffiano. Tre aspetti dell'antico 'suburbio occidentale' fiorentino* (Firenze: Quartiere 4 - Messaggerie Toscane, 2000), 247. Il piano regolatore a cui si riferisce Trotta è quello del 1962, periodo in cui l'architetto Edoardo Detti fu assessore all'urbanistica del Comune di Firenze. Nell'area delle Torri-Cintoia il Piano stabiliva "[...] di localizzare l'intervento più consistente fra quelli da realizzare secondo la legge 167, con l'edificazione di alloggi su 180 ettari per più di 20.000 abitanti. Due gruppi di progettisti furono estensori di un progetto che attestava i blocchi delle residenze fra via Canova e l'Argingrosso, prevalentemente disposti secondo uno schema a redent. In realtà la realizzazione del Piano delle Torri a Cintoia venne intrapreso nel 1966, in forma differente dal planivolumetrico del 1962, pur mantenendo la stessa superficie territoriale e realizzando, del progetto generale, tutti gli edifici residenziali per più di 19.000 abitanti, con macroscopiche carenze, se non assenze, per quanto riguardava la previsione di attrezzature e servizi." Marcello Cocchi, Maurizio De Vita e Silvia Milesi, cur., *La città e il fiume. Arch/Under. Trenta progetti per Firenze* (Milano: Electa, 1987), 92.
- ¹⁹ Giancarlo Paba, "La città non è più un grembo," *Li.B.e.R. Libri per Bambini e Ragazzi* 22 (1994): 4–5.
- ²⁰ Le osservazioni sul quartiere dei ragazzi e delle ragazze di questo paragrafo e del seguente sono state raccolte durante conversazioni avute con loro grazie al mio lavoro di facilitatore linguistico nelle scuole primarie e secondarie di primo grado del Quartiere 4. Cfr. Nicolò Budini Gattai e Diana Pedol, "Le storie non sono tutte uguali. Il fenomeno migratorio raccontato dai ragazzi e dalle ragazze del Centro 'Giufà' di Firenze," *Cooperazione Educativa* 3 (2019): 78–81. Si tratta di appunti raccolti su un taccuino durante le conversazioni informali di classe o attraverso interviste non strutturate sui luoghi frequentati e le attività svolte dopo la scuola. Una volta raccolti i dati si è cercato di cogliere le relazioni spaziali che i ragazzi hanno attivato con i luoghi dove abitano. Cfr. Silvia Aru, Claudio Jampaglia, Maurizio Memoli e Matteo Puttilli, *L'emozione di uno spazio quotidiano. Parole, racconti, immagini di Sant'Elia-Cagliari* (Verona: Ombre Corte, 2018), 50–2. Sono state integrate nuove interviste a quelle già utilizzate in Nicolò Budini Gattai, *Tra il villaggio e il condominio. I ragazzi e le ragazze rom raccontano la transizione abitativa dal Poderaccio all'Isolotto nuovo* (Firenze: Porto Seguro, 2022), 140.
- ²¹ Paba, "La città non è più un grembo," 5.
- ²² Malatesta, *Geografia dei bambini*, 119.
- ²³ Giancarlo Paba, "Costruttori di capanne, scavatori di grotte, deviatori di ruscelli," in *La città bambina. Esperienze di progettazione partecipata nelle scuole*, cur. Giancarlo Paba e Anna Lisa Pecoriello (Firenze: Comune di Firenze-Masso delle Fate, 2005), 35–6.
- ²⁴ Lorenzo Sarra, "Firenze, vandali nella notte: furti e danneggiamenti in chiesa e al circolo Arci di San Bartolo," in *Corriere fiorentino*, 7 maggio 2022, https://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/cronaca/22_maggio_07/firenze-vandali-notte-furti-danneggiamenti-chiesa-circolo-arci-san-bartolo-1ac7c978-ce10-11ec-869d-94b6e-110dad5.shtml.
- ²⁵ Lettera del 22 giugno 2021, "Tomaso Montanari: proposte per vivere e condividere la Piazza di Santo Spirito di Firenze," Carte in regola, 22 giugno 2021, <https://www.carteinregola.it/index.php/tomaso-montanari-proposte-per-vivere-e-condividere-la-piazza-di-santo-spirito-di-firenze/>.
- ²⁶ Intervista a Carlo Vernassa del 29 settembre 2021.
- ²⁷ Il laboratorio è stato organizzato in collaborazione con la scuola dal Centro Giufà, uno dei tre centri di alfabetizzazione in italiano L2 del Comune di Firenze; si è svolto in due classi di seconda media composte rispettivamente da 24 e 23 alunni, considerando però le quattro persone assenti sono state disegnate in tutto 43 mappe. Sui centri si veda: "I centri di alfabetizzazione in L2," Educazione, Città di Firenze, ultimo accesso 21 aprile 2023, <https://educazione.comune.fi.it/pagina/inclusione-scolastica/italiano-alunni-stranieri>.
- ²⁸ Anna Ortiz Guitart, Maria Prats Ferret e Mireia Baylina Ferré, "Métodos visuales y geografías de la infancia: dibujando el entorno cotidiano," *Scripta Nova. Revista electrónica de geografía y ciencias sociales* XVI, n. 400 (2012), <http://www.ub.edu/geocrit/sn/sn-400.htm>.
- ²⁹ Malatesta, *Geografia dei bambini*, 64.
- ³⁰ Ortiz Guitart, Prats Ferret e Baylina Ferré, "Métodos visuales y geografías de la infancia."
- ³¹ Per avere un'idea delle possibilità per disegnare mappe personali e creative, si veda Helen Caver, *Disegnare mappe a mano. Guida creativa* (Modena: Logos, 2017).
- ³² Antonio Maldonado, l'amministratore delegato della prima gestione, dichiarò: "Continuiamo a diffondere in Italia la filosofia del multiplex e, come per gli altri centri, abbiamo scelto una zona periferica, dove poter favorire lo sviluppo economico del territorio e dove ci proponiamo come punto d'aggregazione per i giovani e per le famiglie." Warner Village Cinemas Italia: a Firenze il tredicesimo multiplex del circuito," <https://www.e-uesse.it, 2 maggio 2009. https://www.e-uesse.it/cinema/warner-village-cinema-italia-a-firenze-il-tredicesimo-multiplex-del-circuito/>.
- ³³ Alessandro Balducci, "I territori fragili di fronte al Covid," *Scienze del Territorio. Rivista di Studi Territorialisti* (2020): 171.
- ³⁴ Ward, *L'educazione incidentale*, 117.
- ³⁵ Thomson and Philo, *Playful Spaces?*, 126. Per esempio Gaia, una ragazza di 11 anni che ha vissuto i suoi primi otto anni al villaggio rom del Poderaccio, situato all'estremità del quartiere oltre il ponte all'Indiano a Firenze, racconta con eccitazione: "Ti ricordi le *šjives*? Un bambino si metteva sopra a un altro per arrivare più in alto per raccogliere le *šjives* dall'albero." Anche certi luoghi degradati diventano per i più piccoli una risorsa per i loro giochi. Quando Jordan (11 anni) viveva al villaggio del Poderaccio, utilizzava delle sedie e un tavolo trovato tra i rifiuti per costruirsi un trampolino: "[...] quando faceva molto caldo io mettevo sempre una piscina, [...] E poi mi sono messo un trampolino. Ho messo un tavolo e delle sedie [...] e mi sono buttato facendo la capriola e non mi sono fatto nulla di male, però sono cadute le mie sedie. E poi mi risono buttato di nuovo [...]. E poi sono caduto molto male in piscina e mi sono fatto male. E poi le sedie le ho buttate e anche il tavolo e non ho fatto più il trampolino [...]." Budini Gattai, *Tra il villaggio e il condominio*, 122–25. Andrea (12 anni) invece abita a San Bartolo a Cintoia e passa molti pomeriggi in piazza Matas "seduto su una panchina o pedalando in bici." Quando gli si chiede cosa manca secondo lui nel rione, risponde "più alberi, ce ne sono pochi."
- ³⁶ Ciampaglia, *I due Isolotti*, 201.
- ³⁷ Balducci, "I territori fragili di fronte al Covid," 171.
- ³⁸ "Milano 2020. Strategia di adattamento. Documento aperto al contributo della città," Comune di Milano, ultimo accesso 24 marzo 2023, <https://www.comune.milano.it/documents/20126/95930101/Milano+2020.+Strategia+di+adattamento.pdf/c96c1297-f8ad-5482-859c-90de1d2b76cb?t=1587723749501>.
- ³⁹ "Amsterdam City Doughnut. A Tool for Transformative Action," City of Amsterdam, ultimo accesso 24 marzo 2023. <https://www.amsterdam.nl/en/policy/sustainability/circular-economy/>.

- ⁴⁰ « Paris ville du quart d'heure ou le pari de la proximité. » Ville du Paris, 23 maggio 2022, <https://www.paris.fr/dossiers/paris-ville-du-quart-d-heure-ou-le-pari-de-la-proximite-37>.
- ⁴¹ "Superilla Barcelona: nova etapa," Ajuntament de Barcelona, Superilles, ultimo accesso 24 marzo 2023, <https://ajuntament.barcelona.cat/superilles/ca/#>.
- ⁴² Ilaria Agostini e Maria Rita Gisotti, "Politiche urbane e pratiche solidali. Il panorama internazionale e un caso di studio," *Scienze del Territorio. Rivista di Studi Territorialisti* (2020): 178–80.
- ⁴³ Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, cur., *Covid-19 e adolescenza. Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza: gruppo emergenza Covid-19* (Roma-Firenze: Dipartimento per le politiche della famiglia-Istituto degli Innocenti, 2021), 13.
- ⁴⁴ Valerio Calonego, "Promuovere l'agio tra gli adolescenti attraverso l'ascolto," intervista di Nicolò Budini Gattai, *Cooperazione Educativa* 4 (2021), 29.
- ⁴⁵ Il parco dell'Argingrosso, ricorrente nelle mappe mentale degli alunni della scuola media, è un'area verde di più di 27 ettari localizzata di fronte al parco delle Cascine dove ci sono due laghetti, prati, un'area ludica, una pista ciclabile lungo il fiume Arno, degli orti sociali, un maneggio e un campo da golf.
- ⁴⁶ Calonego, "Promuovere l'agio tra gli adolescenti," 30–1.
- ⁴⁷ Lorenzo Sarra, "All'isolotto grida, musica a tutto volume e partite di calcio in piena notte," *Corriere Fiorentino*, 21 aprile 2021, <https://video.corrierefiorentino.corriere.it/firenze-all-isolotto-grida-musica-tutto-volume-partite-calcio-piena-notte/fc4b3006-c154-11ec-a12f-073cca7e8431>.
- ⁴⁸ Calonego, "Promuovere l'agio tra gli adolescenti," 32.
- ⁴⁹ Kevin Lynch, a proposito degli atti vandalici e dei modi per gestirli, afferma che che rispetto all'irrigidimento dei luoghi con i pattugliamenti, tra l'altro spesso più costoso della riparazione dei danni arrecati alle cose, "[...] una controstrategia è di ammorbidire il luogo, renderlo fragile e soffice nella speranza di deviare i sentimenti di malanimo. È rischioso, ma a volte funziona, soprattutto quando la manutenzione è impeccabile, e in particolare se la gente del posto ha partecipato a costruirlo, e perciò si sente interessata a proteggerlo." Kevin Lynch, *Deperire. Rifiuti e spreco nella vita di uomini e città* (Napoli: CUEN, 1992), 138–39.
- ⁵⁰ "Il giardino in movimento," Montagnola da vivere, ultimo accesso 24 marzo 2023. <https://montagnola.genitoriinmovimento.it>.
- ⁵¹ "Il 'quartiere' non è semplicemente il posto dove le persone costruiscono le loro case, allevano i figli e acquistano gran parte dei loro beni. Da un punto di vista politico, per intenderci, un quartiere può includere gli spazi vitali dove le persone possono riunirsi per discutere di questioni politiche e sociali. Infatti è proprio la possibilità di discutere apertamente dei temi che interessano ai cittadini, che veramente si definisce il quartiere come un importante spazio politico e di potere." Murray Bookchin, *La prossima rivoluzione. Dalle assemblee popolari alla democrazia diretta* (Pisa: BFS, 2018), 67.
- ⁵² Paba, *Costruttori di capanne*, 28. Ciò è ben espresso in un articolo di Hugh Matthews e Melanie Limb: "[We] need to understand children from the perspective of their own multiple lifeworlds and to recognize that they may have very different values about place and space from adults. Rather than assuming children know less than adults we suggests that they may know 'something else'. By considering children as intentional actors... and not simply as little adults, a keener insight is offered into other relationships such as those involving power, autonomy and consumerism..." Hugh Matthews and Melanie Limb, "Defining an Agenda for the Geography of Children: Review and Prospect," *Progress in Human Geography* 23, no. 1 (1999): 68.
- ⁵³ Trotta, *Legnaia*, 245–48.

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINI, ILARIA, E MARIA RITA GISOTTI. "Politiche urbane e pratiche solidali. Il panorama internazionale e un caso di studio." *Scienze del Territorio. Rivista di Studi Territorialisti* (2020): 177–85.
- ARU, SILVIA, CLAUDIO JAMPAGLIA, MAURIZIO MEMOLI E MATTEO PUTTILLI. *L'emozione di uno spazio quotidiano. Parole, racconti, immagini di Sant'Elia-Cagliari*. Verona: Ombre Corte, 2018.
- BALDUCCI, ALESSANDRO. "I territori fragili di fronte al Covid." *Scienze del Territorio. Rivista di Studi Territorialisti* (2020): 169–76.
- BENJAMIN, WALTER. *Immagine di città*. Torino: Einaudi, 1971.
- BOOKCHIN, MURRAY. *La prossima rivoluzione. Dalle assemblee popolari alla democrazia diretta*. Pisa: BFS, 2018.
- BUDINI GATTAI, NICOLÒ. *Tra il villaggio e il condominio. I ragazzi e le ragazze rom raccontano la transizione abitativa dal Poderaccio all'isolotto nuovo*. Firenze: Porto Seguro, 2022.
- BUDINI GATTAI, NICOLÒ, E DIANA PEDOL. "Le storie non sono tutte uguali. Il fenomeno migratorio raccontato dai ragazzi e dalle ragazze del Centro 'Giufà' di Firenze." *Cooperazione Educativa* 3 (2019): 78–81.
- CALONEGO, VALERIO. "Promuovere l'agio tra gli adolescenti attraverso l'ascolto." Intervista di Nicolò Budini Gattai. *Cooperazione Educativa* 4 (2021): 29–33.

CANN, HELEN. *Disegnare mappe a mano. Guida creativa*. Modena: Logos, 2017.

CENTRO NAZIONALE DI DOCUMENTAZIONE E ANALISI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, cur. *Covid-19 e adolescenza. Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza: gruppo emergenza Covid-19*. Roma-Firenze: Dipartimento per le politiche della famiglia-Istituto degli Innocenti, 2021.

CIAMPAGLIA, ROBERTO. "I due Isolotti." In *Isolotto: la scuola e il quartiere. 50 anni di storia*, a cura di Paola Lucarini, Arabella Panichi, Elda Padalino e Franco Quercioli, 195–201. Firenze: Comune di Firenze-Consiglio di Quartiere 4, 2008.

COCCHI, MARCELLO, MAURIZIO DE VITA E SILVIA MILESI, cur. *La città e il fiume. Arch/Under. Trenta progetti per Firenze*. Milano: Electa, 1987.

DARDEL, ERIC. *L'uomo e la terra. Natura della realtà geografica*. Milano: Unicopli, 1986.

GIDE, ANDRÉ. *Ritorno dall'Urss seguito da Postille al mio ritorno dall'Urss*. Torino: Bollati Boringhieri, 1988.

GURRIERI, FRANCESCO. *La Pira. La città. L'urbanistica*. Firenze: Clichy, 2012.

HOLT, JOHN. *Bisogni e diritti del fanciullo. Fuga dalla prima età*. Roma: Armando, 1977.

HORTON, JOHN, AND PETER KRAFTL. "What else? Some More Ways of Thinking and Doing Children's Geographies." *Children's Geographies* 4, no.1 (April 2006): 69–95.

KALLIO, PAULIINA, AND JOUNI HÄKLI. "Tracing children's politics." *Political Geography* 30 (2011): 103–05.

LYNCH, KEVIN. *Deperire. Rifiuti e spreco nella vita di uomini e città*. Napoli: CUEN, 1992.

MALATESTA, STEFANO. *Geografia dei bambini. Luoghi, pratiche e rappresentazioni*. Milano: Guerini, 2015.

MATTHEWS, HUGH, AND MELANIE LIMB. "Defining an Agenda for the Geography of Children: Review and Prospect." *Progress in Human Geography* 23, no. 1 (1999): 61–90.

ORTIZ GUITART, ANNA, MARIA PRATS FERRET, Y MIREIA BAYLINA FERRÉ. "Métodos visuales y geografías de la infancia: dibujando el entorno cotidiano." *Scripta Nova. Revista electrónica de geografía y ciencias sociales* XVI, n. 400 (2012). <http://www.ub.edu/geocrit/sn/sn-400.htm>.

PABA, GIANCARLO. "Le periferie tra marginalità e innovazione." *Antologia Vieusseux* XII, n. 36 (2006): 223–33.

PABA, GIANCARLO. "Costruttori di capanne, scavatori di grotte, deviatori di ruscelli." In *La città bambina. Esperienze di progettazione partecipata nelle scuole*, a cura di Giancarlo Paba e Anna Lisa Pecoriello, 20–41. Firenze: Comune di Firenze-Masso delle Fate, 2005.

PABA, GIANCARLO. "La città non è più un grembo." *Li.B.e.R. Libri per Bambini e Ragazzi* 22 (1994): 4–8.

POLI, DANIELA. *Storie di quartiere. La vicenda Ina-Casa nel villaggio Isolotto a Firenze*. Firenze: Polistampa, 2004.

PUTTILLI, MATTEO, E MARCO SANTANGELO. "Geografia ed emozioni. Andamenti carsici nel dibattito italiano e internazionale." *Rivista Geografica Italiana* 125, n. 3 (settembre 2018): 227–42.

TIEZZI, FRANCESCO. "Uno dei miei sogni." In *Isolotto: la Scuola e il Quartiere. 50 anni di storia*, a cura di Paola Lucarini, Arabella Panichi, Elda Padalino e Franco Quercioli, 8. Firenze: Comune di Firenze-Consiglio di Quartiere 4, 2008.

THOMSON, JOANNE L., AND CHRIS PHILO. "Playful Spaces? A Social Geography of Children's Play in Livingston, Scotland." *Children's Geographies* 2, no. 1 (February 2004): 111–30.

TROTTA, GIAMPAOLO. *Legnaia, Cintoia e Soffiano. Tre aspetti dell'antico 'suburbio occidentale' fiorentino*. Firenze: Quartiere 4 - Messaggerie Toscane, 2000.

WARD, COLIN. *L'educazione incidentale*. Milano: Eléuthera, 2018.

SITOGRAFIA

Ajuntament de Barcelona. Superilles. "Superilla Barcelona: nova etapa." Ultimo accesso 24 marzo 2023. <https://ajuntament.barcelona.cat/superilles/ca/#>.

Carte in Regola. "Tomaso Montanari: proposte per vivere e condividere la Piazza di Santo Spirito di Firenze," 22 giugno 2021. <https://www.carteinregola.it/index.php/tomaso-montanari-proposte-per-vivere-e-condividere-la-piazza-di-santo-spirito-di-firenze/>.

Città di Firenze, Educazione, "Centri di alfabetizzazione in L2." Ultimo accesso 24 marzo 2023. <https://educazione.comune.fi.it/pagina/inclusione-scolastica/italiano-alunni-stranieri>.

City of Amsterdam. "Amsterdam City Doughnut. A Tool for Transformative Action." Ultimo accesso 24 marzo 2023. <https://www.amsterdam.nl/en/policy/sustainability/circular-economy/>.

Comune di Milano. "Milano 2020. Strategia di adattamento. Documento aperto al contributo della città." Ultimo accesso 24 marzo 2023. <https://www.comune.milano.it/documents/20126/95930101/Milano+2020.++Strategia+di+adattamento.pdf/c96c1297-f8ad-5482-859c-90de1d2b76cb?t=1587723749501>.

e-duesse.it. "Warner Village Cinemas Italia: a Firenze il tredicesimo multiplex del circuito," 2 maggio 2009. <https://www.e-duesse.it/cinema/warner-village-cinemas-italia-a-firenze-il-tredicesimo-multiplex-del-circuito/>.

MONTAGNOLA DA VIVERE. "Il giardino in movimento." Ultimo accesso 24 marzo 2023. <https://montagnola.genitoriinmovimento.it>.

SARRA, LORENZO. "All'isolotto grida, musica a tutto volume e partite di calcio in piena notte." *Corriere Fiorentino*, 21 aprile 2021. <https://video.corrierefiorentino.corriere.it/firenze-all-isolotto-grida-musica-tutto-volume-partite-calcio-piena-notte/fc4b3006-c154-11ec-a12f-073cca7e8431>.

SARRA, LORENZO. "Firenze, vandali nella notte: furti e danneggiamenti in chiesa e al circolo Arci di San Bartolo" in *Corriere fiorentino*, 7 maggio 2022. https://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/cronaca/22_maggio_07/firenze-vandali-notte-furti-danneggiamenti-chiesa-circolo-arci-san-bartolo-1ac7c978-ce10-11ec-869d-94b6e110dad5.shtml.

Ville du Paris. « Paris ville du quart d'heure ou le pari de la proximité, » 23 maggio 2022. <https://www.paris.fr/dossiers/paris-ville-du-quart-d-heure-ou-le-pari-de-la-proximite-37>.

Observation of the Neighborhood through the Eyes of Adolescents and Possibilities of Space Transformation

Nicolò Budini Gattai

KEYWORDS

Children's Geographies; adolescent; community; neighbourhoods; suburbs

ABSTRACT

Within Florence's District 4, there are two Isolotti: the first is a well-designed suburb born in the 1950s thanks to the INA-Casa plan, inspired by English garden-neighbourhood models with lots of public greenery, low houses and wide pedestrian spaces. The second, which arose in the 1970s-1980s thanks to funding from Gescal and the Ministry of the Treasury, is characterised by a concentration of large apartment blocks separated by green spaces, but also by a fragmented urban fabric and a rarefaction of daily activities. The pandemic has led to new thinking on the importance of neighbourhoods as places from which to rebuild new networks of active citizenship; to rethink more flexible uses of publicly owned spaces. In the wake of the Children's Geographies studies, we want to give voice to the every-day geographies of adolescent girls and boys in order to get their vision of the neighbourhood as social actors; observe their practices of appropriation of neighbourhood spaces and listen to some of their proposals for urban regeneration. Places are not only areas where visions, narratives and symbolic meanings meet, but also instruments through which something is publicly affirmed, where a political act is realized. The material and physical characteristics of places play an important role. The conditions that determine the freedom or constraint of actions for the boys and girls are contained within the materiality of the street, the square, the gardens or the condominium areas.

Nicolò Budini Gattai

Gruppo nazionale Storia e Territorio - MCE

nbudinigattai@gmail.com

Nicolò Budini Gattai è laureato in Storia e in Studi geografici e antropologici. Insegna italiano L2 nelle scuole primarie e secondarie. Come formatore ha condotto laboratori di didattica della storia e della geografia anche presso l'Università di Firenze. Fa parte del Movimento di Cooperazione Educativa.

Nicolò Budini Gattai has a degree in History and in Geographical and Anthropological Studies. He teaches Italian as a second language in primary and secondary schools. As educational Trainer, he has also conducted History and Geography Teaching workshops at the University of Florence. He is part of Modern Schools Movement.